

Il ministro dell'Economia alla presentazione del libro di Marco Fortis su "La crisi mondiale e l'Italia"

# Pil, Tremonti: «Non è così negativo»

Confindustria: la recessione si attenua. Isae: cresce la fiducia dei consumatori

di CLAUDIA GUASCO

MILANO — L'emergenza non è finita, la quaresima sarà ancora lunga. Ma nonostante tutte le necessarie, prudenti premesse, «l'Italia ha delle chances per uscire dalla crisi» e i numeri della nostra economia «non sono poi così negativi come presentati in questi anni». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti parla di bufera mondiale e risorse del nostro Paese, augurandosi che «se in passato sono stati in molti a sbagliare le previsioni sulla portata della recessione, ora spero che sbagliino le analisi». Il nostro sistema in ogni caso «ha elementi di forza che stanno emergendo» proprio nelle difficoltà, assicura il ministro discutendo di caduta e ripresa dell'economia con l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta presentando il libro dell'economista Marco Fortis "La crisi mondiale e l'Italia".

«Siamo 60 milioni e non facciamo il Pil più piccolo del mondo. Anzi è il contrario, non è molto inferiore ad altri importanti player e non è negativo in termini assoluti. Si diceva che alcuni Paesi ci hanno superato, ma forse è avvenuto in retromarcia». La nota di ottimismo di Tremonti è confermata dalla congiuntura flash di Confindustria che rileva come la parte di gran lunga più ampia (quasi il 90%) della caduta del Pil «potrebbe essere alle nostre spalle» e che «il ritmo della recessione si sta attenuando». Ad aprile per la prima volta dopo undici mesi l'indice di produzione destagionalizzato segna una variazione mensile

positiva: +1,5% in aprile su marzo, quando si è registrato un calo del 3,2% su febbraio. E sempre nel mese in corso, informa l'Isae, dopo due cali consecutivi l'indice della fiducia dei consumatori è cresciuto a 104,9 da 99,8, registrando il miglior risultato dal dicembre 2007. Tremonti aggiunge un suo indicatore sulla produttività: «L'Italia ha oltre 8 milioni di partite Iva, da gennaio a oggi ce ne sono state 177 mila in più, di sicuro è un dato di vitalità dell'imprenditoria». Primi segnali che gli esperti esortano comunque a non sopravvalutare: per viale dell'Astronomia a fine 2010 il nostro Pil «sarà ancora di oltre il 3% inferiore ai livelli del primo trimestre 2008» e quest'anno l'occupazione calerà «di almeno 650.000 unità». Una spallata che per il ministro dell'Economia possiamo sopportare: «Abbiamo strutture sociali solide in grado di assorbire i colpi della crisi, l'elemento portante della famiglia, il ruolo dell'Inps molto forte e una buona riforma delle pensioni che sta funzionando». Anche se, ammette, «sugli ammortizzatori sociali si possono fare delle varianti». Al momento però si va avanti così, come spiega Tremonti citando l'Fmi le crisi non sono il momento per fare le riforme perché causano incertezza e paura, proprio quando la gente ha bisogno di punti fermi e rassicurazioni. In particolare, la riforma delle pensioni «non è come quella dell'Rc auto, non puoi intervenire sulle certezze psicologiche. Se il sistema delle pensioni non sta crollando è inutile agire con radicalità. E comunque la riforma fatta da Lamberto Dini è buona e sta funzionando». Quanto agli interventi del governo Berlusconi, «noi abbiamo cercato di fare le cose giuste: abbiamo cercato di mettere in sicurezza i conti con una finanziaria triennale e attuato una scelta di finanza pubblica prudente e saggia. E la crisi non ci ha travolto, una volta passata non saremo così spiazzata rispetto ad altri».



## LA CRISI E IL GOVERNO

*«Non è il momento di fare le riforme, soprattutto quella delle pensioni»*

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

